

**POLITICHE  
DEL LAVORO**

**REGIONE DEL VENETO**

**IL MERCATO  
DEL LAVORO  
NEL VENETO**

**Tendenze e politiche**

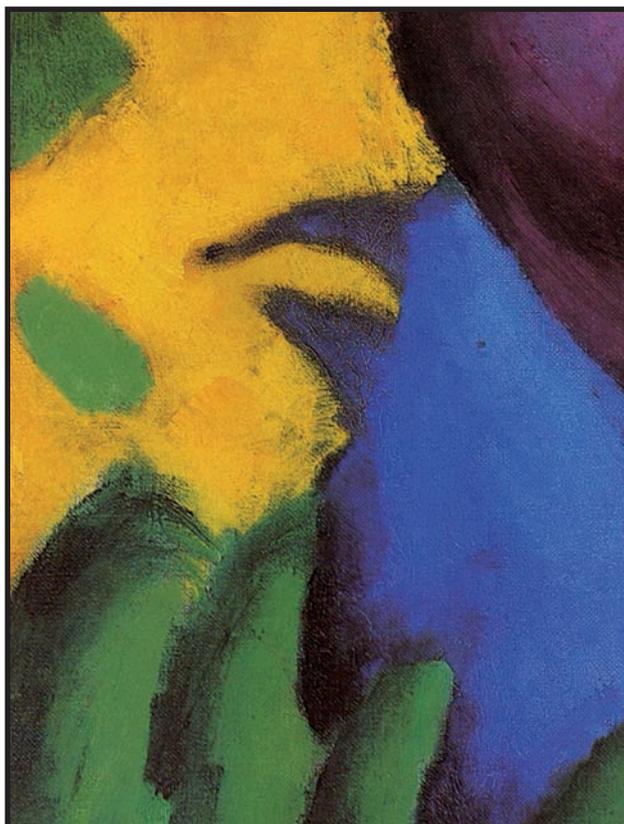
**Rapporto 2009**

**a cura di Veneto Lavoro**



**VENETO LAVORO**

**FrancoAngeli**



*Collana di Politiche del lavoro*

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.



**REGIONE DEL VENETO**

**IL MERCATO  
DEL LAVORO  
NEL VENETO**

**Tendenze e politiche**

**Rapporto 2009**

**a cura di Veneto Lavoro**

**FrancoAngeli**

Questo *Rapporto* è stato realizzato dai componenti dell'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro: Bruno Anastasia, Letizia Bertazon, Alessandra Boldrin, Massimo Disarò, Veronica Fincati, Maurizio Gambuzza, Luigi Ranzato, Maurizio Rasera e Paola Rocelli.

Veneto lavoro ([www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)) ha sede a Venezia-Mestre in via Ca' Marcello, 67/b, 30172  
tel. 041.2919311, fax 041.2919312, [osservatorio.mdl@venetolavoro.it](mailto:osservatorio.mdl@venetolavoro.it)

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

## Sommario

<i>Prefazione</i> , di Giancarlo Galan	pag. 11
<i>Premessa</i> , di Elena Donazzan	» 13
<i>Presentazione</i> , di Sergio Rosato	» 15

### **Parte prima – Il contesto**

Quesito 1 – Il contesto internazionale <i>Come si è sviluppata e che dimensioni sta assumendo la crisi economico-finanziaria mondiale?</i>	» 19
Quesito 2 – L'economia veneta <i>Quanto il Veneto è coinvolto dalla crisi economica?</i>	» 22
Quesito 3 – Altre crisi a confronto <i>Crisi eccezionale o normalità del funzionamento del capitalismo?</i>	» 28

### **Parte seconda – La domanda di lavoro: dinamica e caratteristiche**

Quesito 4 – Occupati e unità di lavoro <i>Quale impatto sta avendo la crisi economica sui livelli occupazionali? Da quando anche il mercato del lavoro ha iniziato a subire i contraccolpi della recessione?</i>	» 37
Quesito 5 – La mobilità del lavoro: gli eventi di assunzione e cessazione <i>Dentro le dinamiche negative degli ultimi due trimestri: crescono le cessazioni e/o si riducono le assunzioni?</i>	» 43

Quesito 6 – Crisi e profilo degli occupati per classe d'età <i>Come cambia la composizione interna degli occupati? Qual è in particolare il ruolo dei giovani?</i>	» 47
Quesito 7 – Crisi e occupazione degli immigrati <i>Quanto pesano i lavoratori stranieri sull'occupazione totale e quanto risentono delle dinamiche congiunturali?</i>	» 51
Quesito 8 – Lavoro nero, lavoro irregolare <i>Qual è il trend del lavoro irregolare? Come può modificarsi con la crisi?</i>	» 56
Quesito 9 – Crisi e occupazione indipendente <i>Il lavoro autonomo come rifugio per chi non trova lavoro?</i>	» 61
Quesito 10 – Il profilo settoriale dell'occupazione dipendente <i>La manifattura soccombe e i servizi resistono?</i>	» 63
Quesito 11 – Il profilo professionale dell'occupazione dipendente <i>Le basse qualifiche e i bassi titoli di studio sono i più colpiti dalla crisi?</i>	» 66
Quesito 12 – Crisi, contratti, flessibilità numerica <i>Su quali tipologie di rapporti di lavoro ha inciso la crisi? È stata "assorbita" dai contratti flessibili o ha intaccato la consistenza della manodopera stabilizzata?</i>	» 69
Quesito 13 – Dopo la conclusione di un rapporto di lavoro. Le probabilità di ricollocazione <i>Che cosa succede, nei mesi della crisi, ai lavoratori che hanno concluso, volontariamente o meno, un rapporto di lavoro?</i>	» 74
Quesito 14 – L'ambiguo successo del job on call <i>Dinamica e caratteristiche di utilizzo</i>	» 78
Quesito 15 – A casa le donne? Crisi e occupazione femminile <i>Peggio per le ultime arrivate?</i>	» 82
Quesito 16 – Il part time: con la crisi una correlazione positiva? <i>La riduzione d'orario costituisce una forma di resistenza?</i>	» 87

- Quesito 17 – I lavoratori parasubordinati  
*Spazzati dalla crisi perché marginali o “salvati” perché flessibili?* » 90
- Quesito 18 – Comportamenti delle imprese e dimensioni  
*Il mercato del lavoro non è immobile neppure in periodo di crisi. La dimensione aziendale influisce nel determinare le performance delle imprese?* » 98
- Quesito 19 – Il lavoro domestico  
*In modo indiretto, riducendo la disponibilità delle famiglie e aumentando il numero di persone che possono prestare assistenza in casa perché non trovano sbocchi sul mercato del lavoro retribuito, l'ombra della crisi potrebbe allungarsi fino al lavoro domestico. Ci sono segnali in questa direzione?* » 104
- Quesito 20 – Al riparo dalla crisi: l'occupazione nel settore pubblico  
*Quali andamenti segue l'occupazione nella pubblica amministrazione? È assolutamente indifferente agli andamenti del ciclo economico?* » 108
- Quesito 21 – Al riparo dalla crisi. L'ombrello della famiglia  
*Come la famiglia attenua l'impatto delle difficoltà occupazionali?* » 111

### **Parte terza – L'offerta di lavoro: partecipazione e disoccupazione**

- Quesito 22 – Economia e popolazione  
*Crescita della popolazione e calo del pil pro capite: il segnale più intrigante della crisi* » 119
- Quesito 23 – Popolazione e partecipazione  
*L'aumento della partecipazione al lavoro rappresenta in Veneto un dato continuo e generalizzato a tutte le componenti della popolazione? È una tendenza indifferente alla crisi?* » 123
- Quesito 24 – Dimensioni della disoccupazione  
*Coinvolgendo decine di migliaia di persone, la disoccupazione rimane in Veneto un fenomeno importante, nonostante i tassi relativamente bassi. Quali sono le sue caratteristiche e quali i soggetti maggiormente esposti?* » 125

Quesito 25 – I disoccupati secondo i dati amministrativi: flussi di ingresso e stock  
*Aumenta il numero di quanti si iscrivono negli elenchi dei disoccupati disponibili?* » 129

Quesito 26 – Uscire dallo stato di disoccupazione, trovare lavoro  
*Come la crisi ha modificato la probabilità di riallocazione dei disoccupati disponibili? Ritorna la disoccupazione di lunga durata?* » 134

#### **Parte quarta – Il governo della crisi: la cassetta degli attrezzi vecchi e nuovi...**

Quesito 27 – Le ore autorizzate di Cig come indicatore della crisi  
*Cassa integrazione ordinaria e straordinaria consentono di non disperdere il patrimonio di risorse umane che serviranno per il rilancio. Che rilievo hanno tali strumenti nel limitare la disoccupazione?* » 143

Quesito 28 – I licenziamenti e le liste di mobilità  
*Come varia il rischio di licenziamento al variare delle dimensioni d'impresa?* » 147

Quesito 29 – I recenti interventi anti crisi: le sospensioni e la Cig in deroga  
*Quale riscontro hanno avuto gli interventi messi in atto negli ultimi mesi?* » 153

Quesito 30 – I beneficiari di sussidi di disoccupazione e il tasso di copertura rispetto alle persone in cerca di occupazione  
*Come funzionano e come sono cambiati i sussidi di disoccupazione? Qual è il loro impatto?* » 156

Quesito 31 – Le esperienze lavorative  
*Una documentazione sui tirocini* » 164

**Parte quinta – Le statistiche difficili. Perché anche il monitoraggio può diventare arduo**

- Quesito 32 – Fonte che usi, verità che trovi  
*Perché le fonti dicono cose diverse? Varietà delle fonti e delle angolature. L'insopprimibile complessità della realtà non è catturabile (o lo è sempre meno) da numeri semplici. Non possiamo capire senza sforzo...* » 169
- Quesito 33 – Una relazione forte con il ciclo economico: il caso del lavoro somministrato  
*Può essere un indicatore del ciclo economico l'andamento del lavoro somministrato?* » 172
- Quesito 34 – L'allargamento della copertura dei periodi di disoccupazione  
*Cosa comporterebbe, in termini di costi, l'estensione degli ammortizzatori sociali a coprire tutti i periodi di disoccupazione conseguenti alla perdita involontaria di un lavoro?* » 177
- Quesito 35 – Il costo degli ammortizzatori sociali  
*Una proiezione al 2009* » 184
- Riferimenti bibliografici* » 189



## *Prefazione*

Nell'introdurre il Rapporto sull'occupazione in Veneto nel 2008 di certo non si possono utilizzare quei toni soddisfatti e compiaciuti che hanno caratterizzato la pubblicazione precedente, nonostante anche nel 2008 la Rilevazione delle forze di lavoro da parte dell'Istat registri un numero di occupati medi nell'anno ai massimi storici.

Come ben noto, infatti, l'anno appena trascorso si caratterizza per un primo semestre ancora positivo e per un secondo semestre in netto peggioramento. Nella seconda parte dell'anno, via via che la crisi internazionale si traduceva in riduzioni di acquisti e di ordini, molte aziende in difficoltà hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione, bloccare le assunzioni, rinviare gli investimenti.

Fin dalle prime avvisaglie della turbolenza in arrivo, già nel corso dell'estate 2008, appariva evidente che la crisi non sarebbe stata di breve durata e che i suoi effetti sarebbero stati particolarmente pesanti nella nostra regione. La prima decisione è stata quella di costituire una "unità di crisi" in grado di monitorare gli andamenti produttivi e gli effetti sul mercato del lavoro con tempestività. In secondo luogo, nel corso dei mesi invernali, quando tutti gli indicatori economici e sociali volgevano decisamente al peggio, la Regione del Veneto si è immediatamente mobilitata per offrire soluzioni di sostegno alle imprese e ai lavoratori in difficoltà.

Numerosi, infatti, sono stati gli interventi congiunturali messi in atto per arginare gli effetti della crisi finanziaria sul tessuto economico e sociale, oltre che per incentivare il sistema produttivo a rinnovarsi, riavviando le condizioni strutturali per far ripartire, a crisi terminata, il circolo virtuoso "sviluppo, occupazione, benessere". Con soddisfazione possiamo oggi constatare che siamo riusciti a realizzare un accurato lavoro di regia per mettere a punto un pacchetto di progetti caratterizzati dalla più ampia collaborazione interistituzionale, con un forte approccio coordinato e unitario. In particolare, vanno qui evidenziate le misure adottate per affrontare la congiuntura negativa del mercato del lavoro, anche con provvedimenti intesi ad alleviare le situazioni di particolare difficoltà, legate alla discontinuità dei rapporti di lavoro, ai bassi livelli retributivi, all'insicurezza relativa alle prospettive future.

Il punto più alto della strategia fin qui messa in atto dalla Regione del Veneto va individuato nella stipula nel febbraio 2009 dell'accordo quadro per gli ammortizzatori sociali in deroga, sottoscritto da tutte le associazioni sindacali e di categoria, con il quale si sono definite le linee guida e le risorse finanziarie per fronteggiare la crisi occupazionale.

A livello nazionale è intervenuto l'accordo del 12 febbraio tra Governo, Regioni e Province Autonome in merito agli interventi da porre in essere a sostegno del reddito.

Ad aprile la Regione del Veneto ha siglato un accordo con il Ministero del Lavoro per l'assegnazione di ulteriori risorse da destinare agli ammortizzatori sociali in deroga.

Infine, in stretta relazione con l'intesa sulle modalità di erogazione della Cassa Integrazione Guadagni in deroga, è stata recentemente approvata una legge che prevede la costituzione di un fondo regionale a supporto del reddito e dell'occupazione, per finanziare un pacchetto di ulteriori interventi a favore di disoccupati, dei lavoratori sospesi dal lavoro e privi di ammortizzatori sociali, dei lavoratori senza vincolo di subordinazione.

L'insieme delle misure che ho sommariamente descritto rappresenta uno sforzo straordinario della Regione, la quale, per la prima volta, sperimenta la praticabilità di una sorta di welfare regionalizzato, cadenzato sui tempi della crisi e sulle concrete esigenze del sistema economico regionale. Altre misure straordinarie sono in via di approntamento, cercando di prefigurare quelle che saranno le esigenze delle aziende venete una volta che la crisi sia stata lasciata alle spalle e una nuova fase di sviluppo debba essere intercettata. Infatti, solo un sobrio ottimismo sulla capacità di uscire dalla congiuntura negativa più forti e meglio attrezzati per le sfide della competizione internazionale ci può indirizzare a selezionare le politiche più utili per il futuro della nostra Regione. Con due punti fermi: da un lato, la necessità di aiutare chi è in difficoltà, dall'altro lato l'imperativo di rafforzare le nostre capacità competitive.

Giancarlo Galan  
*Presidente  
della Regione del Veneto*

Venezia, 4 giugno 2009

## *Premessa*

La crisi che ha investito l'economia veneta a partire dalla seconda metà del 2008, producendo preoccupanti effetti negativi sull'occupazione, ha riportato al centro dell'attenzione le politiche del lavoro.

La strategia anticrisi che la Regione Veneto ha elaborato e dispiegato trova il suo fondamento in tre presupposti irrinunciabili, senza i quali non è lecito attendersi che le politiche del lavoro possano avere una qualche efficacia. Il primo è dato dalla capacità di elaborare scelte e programmi basandosi su dati certi e previsioni attendibili. Senza un sistema di analisi e di interpretazione delle reali dinamiche del mercato del lavoro, in grado di leggere tempestivamente i fenomeni nei loro aspetti quantitativi e qualitativi, si corre il rischio di navigare a vista, per suggestioni, incapaci di formulare una diagnosi. Il secondo elemento è costituito dalla capacità tecnica di tradurre le diagnosi in un programma di cure con terapie appropriate; questo presuppone un'organizzazione all'altezza della sfida, che non può essere inventata in modo estemporaneo ma è frutto di lungo e tenace impegno. Da ultimo l'assoluta necessità di acquisire, attraverso il coinvolgimento consapevole di tutti i soggetti in causa, un'ampia condivisione della strategia proposta.

Se in pochi mesi la Regione è riuscita ad elaborare un piano per fronteggiare la grave crisi occupazionale, che in questi giorni si manifesta con acutezza e profondità, lo si deve in gran parte alle scelte fatte nel recente passato. Anzitutto la tempestività con cui sono stati fatti importanti investimenti per dotarsi di un apparato tecnico di prim'ordine, competente, ben organizzato e dotato di risorse adeguate. Altrettanto decisiva è la lungimiranza con cui si è scelto di puntare sulla pratica della concertazione, anche quando essa veniva da più parti screditata come un rito inutile e controproducente.

L'accordo quadro del 5 febbraio 2009, che assume le linee guida della strategia regionale e traduce in impegni operativi la politica del lavoro regionale, è stato sottoscritto da tutte le quattordici associazioni datoriali presenti in regione e dalle quattro maggiori confederazioni dei sindacati dei lavoratori. Una così ampia rappresentatività degli interessi coinvolti ed un consenso così convinto non sono usuali nel panorama delle relazioni industriali nel nostro Paese.

La recentissima approvazione della nuova legge regionale sull'occupazione e sul mercato del lavoro conferisce ulteriore forza alla strategia, in quanto consente di attivare da subito ulteriori risorse organizzative e finanziarie (tecnostuttura, rete di servizi, fondi).

Per fronteggiare la crisi occupazionale, la Regione ha adottato una politica territoriale del lavoro ispirata ai principi della *flexicurity*, con lo scopo di integrare le diverse iniziative di contrasto alla crisi e porre le basi per la sostenibilità nel medio termine. La *flexicurity* si connota, infatti, per il grado di flessibilità che salvaguarda la competitività delle imprese, in un quadro di protezione dei lavoratori nel mercato del lavoro, con un utilizzo in chiave attiva delle risorse del welfare.

La strategia di intervento ha come asse prioritario la tutela dei lavoratori, attraverso una gamma di interventi idonei a rendere il sistema di protezione il più possibile omogeneo ed in grado di assicurare l'estensione delle tutele, attraverso un processo di utilizzo ottimale degli strumenti, sia ordinari che straordinari. Il tutto coordinato con misure concrete per sostenere il rilancio delle imprese e la salvaguardia dei posti di lavoro produttivi e con un programma di misure attive per favorire il reimpiego dei lavoratori che perdono l'occupazione.

Quanto sarà lunga e profonda la crisi? Sarà sufficiente resistere e ripartire ?

Il Rapporto 2009 ci offre molteplici chiavi di lettura. Mai come in questa situazione la conoscenza dei fenomeni diventa basilare, per quanto non sia affatto semplice disporre subito delle risposte alle domande che ci preoccupano.

Elena Donazzan  
*Assessore politiche  
dell'istruzione, formazione, lavoro  
della Regione del Veneto*

## *Presentazione*

Avremmo voluto presentare questa edizione del *Rapporto*, la diciassettesima, sottolineando i progressi delle politiche regionali del lavoro e la loro capacità di sostenere i processi di trasformazione dell'economia e del lavoro. Ma se è vero che *crisi* è sinonimo di perturbamento che pregiudica l'equilibrio, mai come in questa occasione le domande alle quali il *Rapporto* prova a dare risposta sono ben altre.

Quali sono le origini e le dimensioni della crisi, ha tratti eccezionali o è un ordinario cambiamento del ciclo? Come si colloca la nostra regione nel panorama della recessione mondiale?

Nello specifico del mercato del lavoro vengono presi in esame e visualizzati tutti gli indicatori: la dinamica degli occupati e delle unità di lavoro, i processi di selezione delle imprese, i nessi crisi/occupazione, i profili settoriali e professionali.

Uno specifico approfondimento è dedicato a quei fenomeni che segnalano una spontanea capacità di adattamento: la flessibilità è utile per dribblare la crisi? Il lavoro non esposto alla concorrenza internazionale è al riparo dalla crisi? La crisi riduce il reddito pro-capite, riduce il tasso di partecipazione, genera prospettive nuove e preoccupanti per chi perde il lavoro o ancora non l'ha trovato. Quali sono, nel nuovo difficile contesto, le probabilità di trovarlo?

Un'ampia disamina viene dedicata al "governo della crisi": la cassa integrazione, il sostegno al reddito dei disoccupati, le politiche attive, il nodo delle risorse finanziarie. Mai come in questa occasione ci è parso necessario che le scelte e le strategie fossero supportate da elementi di conoscenza attendibili: quanti sono i lavoratori coinvolti e quali caratteristiche presentano? quale rete di protezione è più adeguata alla realtà del mercato del lavoro veneto? quali prospettive ha una efficace politica di *flexicurity* e qual è il suo costo effettivo?

La capacità di rispondere alla sfida con senso di responsabilità da parte delle istituzioni e delle forze economiche e sociali si misura anche sulla "serietà" delle analisi, sull'abbandono di ogni pregiudizio ideologico, sul monitoraggio costante ed accurato dei fenomeni.

Infine le domande a cui non c'è ancora risposta, sia per eterogeneità e difformità delle fonti, sia per carenze oggettive di informazioni disponibili, sia per oggettive difficoltà di previsione, talora per pigrizia mentale e ansia di semplificazione. Quale impatto reale ha la crisi sul reddito delle famiglie, quali i mutamenti settoriali e dimensionali del sistema delle imprese, quali effetti avrà la crisi sulle strategie migratorie dei lavoratori stranieri?

Come nella tradizione del nostro Osservatorio, l'approccio metodologico resta sempre improntato a dare risalto al dato e non alla sua interpretazione; si conferma in particolare la capacità di utilizzare, accanto alle fonti statistiche ufficiali, le fonti amministrative, valorizzando la propria produzione di originali 'data base' statistici.

Il *Rapporto* annuale è certamente lo strumento più importante che dà risalto a questo lavoro, ma la collana dell'Osservatorio si arricchisce ogni anno di più, con analisi congiunturali, approfondimenti, monitoraggi, ricerche, alle quali rinviamo tutti coloro che scelgono di basare il loro agire sulla conoscenza.

Sergio Rosato  
*Direttore di Veneto Lavoro*

*Parte prima*

*Il contesto*



## Quesito 1 – IL CONTESTO INTERNAZIONALE

### Come si è sviluppata e che dimensioni sta assumendo la crisi economico-finanziaria mondiale?

Già nel corso del 2007 i segnali di rischio di una crisi finanziaria con probabile epicentro negli Stati Uniti si erano andati infittendo, alimentando il dibattito se la crisi fosse inevitabile o – al contrario – si potessero nutrire ragionevoli speranze di scongiurarla (a determinate condizioni).

Fino a gennaio 2008 i mercati finanziari hanno continuato a sottovalutare i segnali negativi. Nella primavera del 2008 le preoccupazioni si sono estese e i maggiori centri mondiali di previsione hanno cominciato a valutare la possibile ricaduta di una crisi finanziaria globale sull'economia reale, sulla produzione e sull'occupazione.

Tab. 1.1 – La dinamica del prodotto interno lordo nel 2008-2009. Tassi di crescita

	Previsioni ad aprile 2008		Consuntivo 2008	Previsioni ad aprile 2009	
	2008	2009		2009	2010
Mondo	3,7	3,8	3,2	-1,3	1,9
Unione Europea	1,8	1,7	1,1	-4,0	-0,3
- Area Euro a 16	1,4	1,2	0,9	-4,2	-0,4
- Germania	1,4	1,0	1,3	-5,6	-1,0
- Francia	1,4	1,2	0,7	-3,0	0,4
- Italia	0,3	0,3	-1,0	-4,4	-0,4
- Spagna	1,8	1,7	1,2	-3,0	-0,7
- Regno Unito	1,6	1,6	0,7	-4,1	-0,4
Stati Uniti	0,5	0,6	1,1	-2,8	0,0
Giappone	1,4	1,5	-0,6	-6,2	0,5
Economie emergenti e Paesi in via di sviluppo	6,7	6,6	6,1	1,6	4,0
- Africa	6,2	6,3	5,2	2,0	3,9
- Europa Centrale e dell'Est	4,4	4,3	2,9	-3,7	0,8
- Russia	6,8	6,3	5,6	-6,0	0,5
- Cina	9,3	9,5	9,0	6,5	7,5
- India	7,9	8,0	7,3	4,5	5,6
- Brasile	4,8	3,7	5,1	-1,3	2,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Fmi (2008), pp. 241-248 e Fmi (2009), pp. 189-196